

# Avvocati, redditi più alti ma calano gli iscritti

Aumentano i redditi degli avvocati ma il numero dei professionisti si conferma in discesa per il terzo anno consecutivo. Un fenomeno non più episodico che, anzi, mostra «una tendenza di consolidamento». È quanto emerge dal bilancio consuntivo 2023 di Cassa Forense, che è stato approvato dal Comitato dei delegati lo scorso 19 aprile e che si chiude con un avanzo economico di 1,4 miliardi di euro e con il patrimonio netto dell'ente a quota 17,6 miliardi di euro (+8,67% rispetto all'anno precedente). Un risultato che deriva anche dalla gestione finanziaria, che ha registrato una performance positiva del +9,2%, migliore dell'1,65% rispetto al benchmark strategico.

Il bilancio fotografa, intanto, la ripresa dei redditi degli avvocati dopo la contrazione del periodo del Covid. Il reddito medio 2022 è di 44.654 euro, il 5,3% in più rispetto al 2021 e il 18,2% rispetto al 2020. Ma l'aumento si riduce se si prendono in considerazione i redditi medi rivalutati all'inflazione: anzi, in questo caso, se la ripresa rispetto al 2020 è confermata, sul 2021 si registra invece una flessione. Segno che i redditi non si sono ancora del tutto adeguati all'inflazione.

Resta molto ampio, peraltro, il divario reddituale tra uomini e donne, con queste ultime che nel 2023 rappresentano il 47% del totale degli avvocati ma incassano circa il 50% in meno dei colleghi maschi (in media 28.592 euro per le donne rispetto a 59.172 euro per gli uomini). L'aumento dei redditi sul 2021, comunque, dato anche il diverso livello di partenza, è stato in percentuale più consistente per le donne (+7,1%) che per gli uomini (+4,2%).

Sul fronte della platea dei professionisti, gli iscritti e i pensionati contribuenti a Cassa Forense al 31 dicembre 2023 si attestano a 236.946, l'1,3% in meno rispetto ai 240.019 del 2022. A segnare il trend di riduzione sono sia il calo delle nuove iscrizioni, sia, soprattutto, l'aumento delle cancellazioni.

«Oggi il saldo previdenziale è ampiamente positivo – commenta il presidente di Cassa Forense, Valter Militi – ma dobbiamo prepararci a un futuro in cui la situazione demografica sarà diversa. In questo quadro, il patrimonio deve assolvere alla funzione di garantire la migliore tenuta del sistema e i diritti di tutti gli iscritti». Militi guarda con soddisfazione al +9,2% della performance della gestione finanziaria del patrimonio. «È un risultato molto positivo – osserva – perché Cassa Forense non è un investitore speculativo: punta al miglior rendimento con il minor rischio possibile e con l'obiettivo di preservare e consolidare il patrimonio». Sempre per rendere più efficace la gestione del patrimonio, Cassa Forense ha avviato la costituzione di due veicoli di investimento, una Sicav e una Sicaf di diritto italiano.

—Valentina Maglione